

sì. L'impiegato di pubblica sicurezza, che difende i galantuomini contro i birbanti, che sacrifica tutto il suo tempo per un modestissimo stipendio, quest'impiegato che si espone ai pericoli, quest'impiegato serve tanto lo Stato, quanto il soldato che sbatte sul campo di battaglia.

Ma detto questo sul *corpo*, io non credo punto che fossero esagerate le parole che io ho detto sopra i casi che avvengono. E non ho accennato soltanto al caso di Genova, non ho accennato solamente al caso di Torino; ho ricordato anche il caso degli agenti di polizia, che erano complici nei fatti delle Banche di usura di Napoli, e se non ho parlato di altri fatti, si è perchè mi ripugna di fare dei petegolezzi alla Camera; ma il ministro doveva certamente comprendere, che un certo processo di Foggia, un certo processo, che ha fatto molto rumore a Messina, un altro che destò vivamente l'attenzione di tutti a Firenze, hanno messo in cattiva luce parecchi impiegati della polizia.

Io ripeto: del *corpo* non parlo; quel *corpo* amo che sia rispettato e rispettabile, e quando il ministro verrà a proporre qualcosa per rinforzarlo, per dargli maggiori mezzi per adempiere al suo dovere, io gli darò il mio concorso benchè umile, ma questo non toglie affatto che il paese non siasi preoccupato di quanto accennai.

L'onorevole ministro parlò del rigore col quale ha proceduto in questi casi; ed io di questo rigore lo lodo certamente; ma certamente che il paese sarebbe stato più tranquillo se ai rigori dell'oggi avesse preceduto la sorveglianza dell'anno scorso.

Si ha bisogno di rigore quando la sorveglianza non fu abbastanza attiva o non abbastanza efficace.

Il ministro disse pure: mi creda, onorevole Varè, che se il Governo avesse voluto coprire uno o due di questi fatti lo avrebbe potuto, ma esso non ebbe volontà di farlo.

Io credo una cosa e l'altra. Comincio a dire che credo alla seconda, perchè non potrei mai sospettare che gli uomini che siedono oggi al potere abbiano voglia di coprire dei delitti e dei crimini; io li rispetto troppo, li conosco troppo per ammettere questo pensiero; ma pur troppo credo anche alla sua prima proposizione, vale a dire credo che, se il Governo avesse voluto coprire quei fatti, lo avrebbe potuto fare, e questo è un vero vizio della nostra legislazione.

La nostra organizzazione giudiziaria dovrebbe essere fatta in modo che quando un delitto avviene da parte di un pubblico funzionario, non ci fosse ministro al mondo che potesse coprirlo e sottrarlo alla meritata pena. Quando un ministro ha accen-

nato a questo vacuo nella nostra legislazione, ritengo che implicitamente siasi reso debitore verso la Camera di un progetto di legge che tolga questo pericolo d'impunità.

Queste sono le osservazioni che intendeva di fare sulla risposta dell'onorevole ministro.

COMIN. Era naturale che l'interrogazione nostra e che le osservazioni che ho fatto non potessero indirizzarsi a tutto un *corpo* nel quale io pure, per il primo, riconosco che vi sono delle persone rispettabili; ma tuttavia, come diceva l'onorevole Di Sambuy, desidererei di vedere nel Governo un maggiore rigore, di quello che oggi v'è. Io temo, e dico temo perchè non ne sono sicuro, che vi sia forse qualche funzionario di pubblica sicurezza oggi sotto l'imputazione di gravi reati, il quale ne abbia commesso qualche altro in precedenza, ed avrebbe quindi dovuto essere conosciuto.

Di più fa una certa sorpresa, lo devo constatare, di vedere dei prefetti del regno che dimostrano una illimitata fiducia sopra funzionari, i quali possono da un momento all'altro divenire feroci sicari. E il caso di Foggia ne porge un esempio.

Io raccomando quindi in modo speciale e soprattutto che si proceda con grande rigore nell'esaminare i documenti e nel nominare il personale di pubblica sicurezza, una parte del quale ha dato sì tristi prove di sè.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni questo capitolo 24 s'intenderà approvato.

(È approvato, e sono anche approvati senza discussione i capitoli seguenti:)

Capitolo 25. Ufficiali di sicurezza pubblica (Personale), lire 2,929,500.

Capitolo 26. Spese d'ufficio, lire 170,000.

Capitolo 27. Guardie di sicurezza pubblica (Personale), lire 4,674,340.

Capitolo 28. Indennità di trasferta, sussidi, gratificazioni ed altre competenze agli ufficiali ed alle guardie di sicurezza pubblica, lire 250,000.

Capitolo 29. Spese diverse per gli ufficiali e per le guardie di sicurezza pubblica, lire 288,269.

Capitolo 30. Fitto di locali, 196,000.

Capitolo 31. Manutenzione dei locali e del mobilio, lire 158,300.

Capitolo 32. Gratificazioni e compensi ai reali carabinieri, lire 200,000.

Capitolo 33. Indennità di via e trasporto d'indigenti per ragione di sicurezza pubblica, lire 350,000.

*Amministrazione delle carceri...*

La parola spetta all'onorevole Parpaglia.

PARPAGLIA. L'ora assai tarda non mi permette che di essere brevissimo, e lo sarò.

L'egregio relatore scrive queste parole con parole